



L'incubatore della Fondazione è il punto di riferimento per 500 progetti valutati in cinque anni, 31 team accelerati, 21 giovani aziende partecipate in tutta Italia, quattro programmi nazionali. Ben 2,5 milioni di euro investiti direttamente e 15 milioni di euro raccolti indirettamente

# L'opificio Golinelli accelera grazie ai giovani col G-Factor

di SABRINA CAMONCHIA



ono i numeri a definire l'efficacia di G-Factor, l'incubatore-acceleratore di Fondazione Golinelli. Ben 500 progetti valutati in cinque anni, 31 team accelerati, 21 giovani aziende partecipate in tutta Italia, quattro programmi di accelerazioni nazionali, 2,5 milioni di eu-

ro investiti direttamente, 15 milioni di euro raccolti indirettamente. «G-Factor sta diventando un punto di riferimento nazionale nel campo dell'accelerazione delle giovani imprese tecnologico-scientifiche, nel settore della salute e del benessere, nelle primissime fasi di sviluppo. L'obiettivo principale rimane oggi quello di aiutarle nei loro stadi iniziali. In quelle fasi, imprese multinazionali e fondi di Venture Capital si avvicinano a fatica, poiché le ritengono ad alto rischio», spiega il direttore di Fondazione Golinelli Antonio Danieli. Proprio per affiancare il percorso di queste nuove realtà, è arrivata alla seconda edizione la call "I-Tech Innovation 2022" che vede lavorare assieme la Fondazione, nata oltre trenta anni fa grazie a Marino Golinelli, e l'azienda bolognese Crif, specializzata in sistemi di informazioni creditizie e di business information, analytics.

Su oltre 240 candidature arrivate dall'Italia e dall'estero, sono state 10 le società selezionate che hanno dovuto presentare progetti in cinque settori: Life Sciences/Digital Health, Fintech/Insurtech e FoodTech/AgriTech, Social Impact e Industry 4.0, Big Data processing-HCP & Applied Artificial Intelligence. Una vera e propria scommessa per i mercati di domani: su di loro, sulla loro idea di futuro e sulla loro capacità di generare una nuova generazioni di imprenditori, a sostegno dell'ecosistema dell'innovazione italiano, saranno investiti oltre 1,5 milioni di euro.

Sfogliare pagina dopo pagina i progetti delle die-





ci giovani imprese selezionate è come immaginare il futuro che ci attende. Dal Politecnico di Torino arriva "Aequip", strumento di supporto alla diagnosi oncologica nel settore della Digital Pathology, che integra l'intelligenza artificiale con parametri matematico-statistici. "Docunque" è un software gestionale che si interfaccia col Fascicolo Sanitario Elettronico e che affianca i medici nello svolgimento della loro attività quotidiana, migliorando l'appropriatezza prescrittiva e favorendo la prevenzione degli assistiti tramite algoritmi di intelligenza artificiale. Am-

bito diverso per "Mopso", start-up del settore finanziario che agevola i clienti bancari rendendo la conformità normativa meno gravosa e più efficace e, allo stesso tempo, combatte il riciclaggio di denaro e la criminalità finanziaria. Tema assai attuale, Agrobot rivende servizi e sviluppa app innovative per l'agricoltura digitale: dall'uso di agrofarmaci in frutteti, oliveti e vigneti usando il proprio smartphone al servizio di telerilevamento attraverso un drone per creare mappature aeree dello stato di salute delle coltivazioni fino all'e-commerce con "Adotta un Vigneto" che permette a privati e aziende di supportare piccoli vignaioli locali e sostenibili.

Fra i progetti selezionati c'è anche "Justep", device smart basato sull'intelligenza artificiale che mira a sostituire il tradizionale bastone bianco per ciechi e ipovedenti: grazie a un sensore di rilevamento e a una telecamera integrati, il dispositivo riesce a riconoscere qualsiasi tipo di ostacolo, fornendo indicazioni sul percorso migliore per arrivare a destinazione.

ne, risolvendo uno dei problemi più annosi che ciechi e ipovedenti devono affrontare, quello della navigazione.

Il percorso di quattro mesi, diviso fra gli spazi di Opificio Golinelli e il nuovo spazio Boom di Crif che aprirà a inizio 2023, è strutturato per accompagnare i team verso la presentazione a potenziali investitori, facilitandone così l'entrata in successive fasi di crescita, lontano da un mondo prettamente accademico. «Le giovani imprese – chiude Antonio Danieli – hanno – bisogno di un accompagnamento imprenditoriale, manageriale, orientamento industriale, corrette strategie di approccio ai mercati, affinamento dei piani di sviluppo, consolidamento delle protezioni brevettuali e conoscenze sui sistemi regolatori internazionali. G-Factor aiuta, dunque, a far crescere buone e validate idee imprenditoriali con il fine di ottenere finanziamenti sempre più importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**1**  
**L'opificio**  
Un interno della struttura nata grazie al mecenate Marino Golinelli

**2**  
**I laboratori**  
Una delle aule dedicate a G-Factor

## 2018

**La nascita**  
G-Factor, incubatore acceleratore di giovani imprese creato nel 2018 da Fondazione Golinelli. Un

ecosistema che si pone l'obiettivo di trasformare l'alto potenziale di innovazione e tecnologia di giovani, scienziati e scienziate in realtà imprenditoriali sia a livello scientifico che di mercato

